

Una seconda carnificina, quasi allo stesso momento, in altro luogo eseguivasi. Mandat, comandante le compagnie delle guardie nazionali dedicatesi alla difesa delle Tuileries, aveva inviato ordine ai varii appostamenti tagliassero i ponti che servivano di comunicazione fra gli insorgenti. Quest'ordine era stato intercettato e recato alla municipalità. Mandat ebbe intimazione di presentarsi a questo magistrato, onde giustificare la propria condotta, e lo fece senza una diffidenza al mondo. I membri municipali lo ascoltarono e lo assolsero; ma nel punto ch'egli usciva, una nuova municipalità, creata da Danton e Robespierre, entrava nel palazzo della città; ordinava fosse egli arrestato di nuovo; e secondo suo atto era di farlo assassinare sulla piazza dello stesso palazzo della città. Non appena consumato tanto delitto, Pethion giunse alla municipalità, ove venne accolto con ogni amorevolezza, fingendo i nuovi municipali temere non si preziosa persona avesse a correre nuovi pericoli.

Finalmente la massa sediziosa si scosse e si pose in movimento. I Marsigliesi avanzarono i primi, seguiti dai volontari di Brest, poscia alcune compagnie di federati; in fine un'immensa moltitudine, senza ordine e armata solo di picche. Gli insorgenti giunsero verso le nove del mattino sulla piazza del Carrousel, ove trovarono parecchi battaglioni che li attendevano e ardevano dal desiderio di unirsi ad essi. L'attacco cominciò tosto, e in un istante vennero abbattute le imposte. Pochi difensori restavano in castello: trecento Svizzeri e altrettanti granatieri della guardia nazionale aveano accompagnato il re all'assemblea legislativa. I pochi rimanenti Svizzeri tenner fermo, e sfilarono in ordine di battaglia davanti la gradinata. Ora la moltitudine contro essi avanzavasi, ma era costretta dal ben ordinato loro fuoco a fuggire spaventata, lasciando anco alcuni cannoni, e ben presto le corti del castello si trovarono interamente vuotate. I primi colpi di fucile aveano gettato lo spavento e la confusione nell'assemblea: tutti gli sguardi volgevasi al re; veniva accusato di perfidia; era costretto a sottoscrivere un ordine agli Svizzeri, onde cessassero dalla difesa. Luigi incaricava d' Hervilli di portare tale ordine, ma questo signore univasi invece ai bravi difensori del re.

Infrattanto i Marsigliesi, trascinati dalla folla al di là